

VERONA MINOR HIERUSALEM

Approfondimento su un tema di grande attualità

IMPEGNO COMUNE. Sono 442 le persone attive nel progetto della Fondazione VMH. Pronte a tornare al servizio dal vivo

Un patrimonio d'arte da valorizzare e custodire

Anche i volontari a fianco di coloro ai quali è affidato questo compito. Per proteggere un'eredità che va trasferita alle generazioni future

Francesca Saglimbeni

Tutelare, conservare, valorizzare il patrimonio artistico culturale della città. Una missione che in sinergia con gli enti preposti del territorio, la Fondazione Verona Minor Hierusalem - promossa e sostenuta dalla Diocesi di Verona, grazie al contributo di Banco BPM, Cattolica Assicurazioni e Fondazione Cariverona - persegue sin dalle origini, investendo in un patrimonio altrettanto prezioso quale quello umano, rappresentato dai 442 volontari ad oggi attivi nel progetto.

I QUALI, «tenendo aperte le chiese che altrimenti non sarebbero sempre accessibili, diventano il volto accogliente di Verona, immagine di impegno e partecipazione, custodi dei beni artistici della città, verso i quali più che come spettatori, essi si pongono come attori investiti del ruolo di divulgazione e valorizzazione della bellezza cittadina», spiega la direttrice Paola Tessitore.

Nella loro visione lungimirante, consolidata sia dall'esperienza, sia dalla formazione interdisciplinare e la relazione tra persone promossa da Verona Minor Hierusalem, «i volontari sono inoltre

Paola Tessitore: «Si pongono come attori investiti del ruolo di divulgazione della bellezza cittadina»

L'ENTE DI TUTELA. Ecco quali sono le competenze affidate dal Ministero alla Soprintendenza Missione salvaguardia dei beni

Catalogazioni, verifiche, pareri, autorizzazioni, sorveglianza: tutti i ruoli nei territori di competenza

La Soprintendenza archeologica delle arti e paesaggio è un organo periferico del Ministero della Cultura, che ha competenze di tutela e di valorizzazione dei beni archeologici, architettonici, storico-artistici, etnoantropologici e paesaggistici.

Costituisce il risultato della riforma operata dal ministro Dario Franceschini negli anni 2015-2016, per concentrare in un unico ente l'attività di salvaguardia dei beni cul-

protagonisti della cura e tutela di una eredità che sentono il dovere di trasferire alle future generazioni».

OGNI FASCIA d'età riceve una formazione dedicata, che in questo tempo di pandemia - e già in tempi non sospetti - si concentra sull'innovazione tecnologica per la valorizzazione e la conservazione dei beni culturali, capace di intercettare soprattutto il linguaggio e le competenze dei giovani. «La fotogrammetria, ad esempio, permette di mappare un'opera d'arte consentendo sia di apprezzarla da diverse angolature sia di ottenere una documentazione dettagliata eventualmente utilizzabile nella ricostruzione a seguito di danni provocati da calamità naturali», conclude Tessitore.

INATTESA di tornare a svolgere tale servizio dal vivo, il 24 marzo sarà proposto un focus sul tema (vedi la locandina a riprodotto qui a fianco), pensato per dare la parola alle istituzioni ed enti scaligeri, che hanno il fine della custodia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, un'importante occasione offerta ai volontari di Verona Minor Hierusalem, ma anche alle persone interessate a fare la loro conoscenza, al fine di fare rete e collaborare nel comune impegno della cura e della salvaguardia della bellezza che ci abbraccia e ci circonda ovunque dirigiamo lo sguardo.

LO STESSO SPIRITO anima i 142 studenti del progetto P.C.T.O., Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, «che mettono in rete



Tutelare, conservare, valorizzare la bellezza

mercoledì 24 marzo
ore 18:30-19:30, replica ore 21:00

Diocesi di Verona - Ufficio Beni Culturali
I beni culturali ecclesiastici.
Conservazione, conoscenza e valorizzazione
don Luciano Dalla Riva, Cristiana Beghini

Comando Provinciale Carabinieri Verona
Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia
Il Modello operativo dell'Arma
Col. t. SFP Pietro Carrozza
Ten. Col. Christian Costantini

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Verona
Il ruolo della Soprintendenza nella tutela e valorizzazione delle opere d'arte
Vincenzo Tinè, Mariastella Vecchiato

mercoledì 31 marzo
ore 18:30-19:15
replica ore 21:00

Musei Civici di Verona
Il Museo-Deposito: laboratorio per la città del futuro
Francesca Rossi

Webinar a partecipazione libera previa iscrizione sul sito www.veronaminorhierusalem.it



La locandina del webinar in programma mercoledì 24 marzo

un vero e proprio giacimento culturale, sempre ricco di nuove e affascinanti rivelazioni», dice Davide Adams, responsabile del P.C.T.O. per la Fondazione Verona Minor Hierusalem. «Un universo artistico la cui prima forma

di valorizzazione, promossa dalla Fondazione in varie forme, è la conoscenza e la sua diffusione. Quando una persona conosce una realtà, un bene artistico, poi lo rispetta e protegge, spesso se ne affeziona, a volte se ne innamo-

ra, divenendone a sua volta messaggero. Ed è proprio il carattere interpersonale della conoscenza in Verona Minor Hierusalem che ne determina il suo protrarsi, radicarsi e permanere». •



VERONA MINOR HIERUSALEM
UNA CITTÀ DA VALORIZZARE ASSIEME



Il Coro di Fra Giovanni nella chiesa di Santa Maria in Organo (archivio fotografico della Diocesi di Verona)

Carabinieri/1 Difendere le nostre opere e combattere i traffici

Nel parlare di tutela dei beni culturali a Verona, impossibile non tornare al 19 novembre 2015, la sera della rapina al museo di Castelvecchio. Le indagini, svolte insieme alla Polizia di Stato, permisero di recuperare 18 maggio 2016 i 17 capolavori trafugati, finiti in Ucraina. I traffici d'arte sono di alto livello e non si fermano alle frontiere. Perciò il nostro Comando, nato nel 1969, punta a specializzare sempre più il personale e a rafforzare la cooperazione internazionale. Abbiamo un ufficiale di collegamento all'Unesco, una

presenza costante in Iraq, i responsabili Europol e Interpol di settore provengono dai nostri ranghi. Siamo il solo Paese che ha i "Caschi Blu della Cultura", intervenendo ovunque l'arte sia minacciata da conflitti o calamità. Ma un'attenzione ancor maggiore è al dispositivo sul territorio. Dal 1996 ha sede in Regione il Nucleo TPC di Venezia, in sinergia con il Reparto operativo nazionale. Si avvale di una Banca Dati forte di 1.300.000 files di opere da ricercare.

Gen. B. Roberto Riccardi
Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Carabinieri/2 Modello operativo, rete di controllo del territorio

I Carabinieri fondano il loro modello operativo su un reticolo molecolare formato dalle Stazioni, 51 tra Verona e Provincia, che svolgono un attento controllo del territorio al servizio del cittadino. Alla loro azione si affianca quella dei Comandi specialistici, connotati da professionalità d'eccellenza nei settori della lotta alla criminalità organizzata, terrorismo, tutela della Salute, dell'Ambiente, del Patrimonio Culturale e del Lavoro. Questa varietà di competenze speciali, unica nel suo genere, in combinazione



Carabinieri ai Palazzi scaligeri

con la vicinanza dei Reparti territoriali alla popolazione, consente all'Arma di essere in prima linea accanto alle persone.

Col. t. SFP Pietro Carrozza
Comandante Comando Provinciale Carabinieri "Verona"

Webinar sul tema il 24 marzo

Il 24 marzo sarà proposto un focus sul tema (vedi la locandina in basso), pensato per dare la parola alle istituzioni ed enti scaligeri che hanno il fine della custodia, tutela e va-

lorizzazione del patrimonio storico e artistico, un'importante occasione offerta ai volontari di Verona Minor Hierusalem ma anche alle persone interessate a fare la loro

consocenza, per fare rete e collaborare nel comune impegno della cura e della salvaguardia della bellezza che ci abbraccia e ci circonda ovunque dirigiamo lo sguardo.

I BENI ECCLESIASTICI. Esiste una catalogazione completa per la tutela, ma il problema è il reperimento delle risorse

Scoprire i tesori della Chiesa per aiutare a conservarli

Quando si identificano non solo in quanto opere d'arte ma come testimonianze di fede allora la comunità di sente coinvolta nella valorizzazione. Il ruolo del portale Beweb

La Chiesa ha sempre riconosciuto il valore di tutto il patrimonio, poiché strettamente connesso alla sua missione di evangelizzazione e per questo ha sempre cercato di tutelarla e conservarla. Dal 1996, per volere della Conferenza Episcopale Italiana, sono stati istituiti gli Uffici diocesani per i Beni Culturali Ecclesiastici, strumento a servizio del Vescovo per affiancare i parroci e le comunità cristiane nel delicato compito. I pilastri su cui si fonda l'attività dell'Ufficio, per attuare un'azione efficace di salvaguardia del patrimonio storico-artistico, possono essere individuati in un puntuale processo di conoscenza che porta a un adeguato intervento di tutela e conservazione associato ad un innovativo sistema di gestione e valorizzazione.



Modello tridimensionale di sarcofago paleocristiano

Ecco perché in ottemperanza alla legge dello Stato e alle norme del diritto canonico, spinti e supportati dalla Cei, l'Ufficio diocesano è arrivato a una capillare catalogazione dei 395 enti diocesani schedando 75.790 beni mobili, 730 luoghi di culto, 79 fondi archivistici (in via di implementazione) e 88.637 record bibliografici.

Questo schedario è diventato strumento condiviso con gli organi adibiti alla tutela come la Soprintendenza e il Nucleo Operativo dei Carabinieri e viene utilizzata non solo ai fini di studio, ma anche di monitoraggio, di prevenzione ed intervento ai fini del restauro.

Non dobbiamo nascondere, infatti, che un grande problema delle nostre comunità è il reperimento dei fondi. Un ruolo importante rivestono le risorse che arrivano dall'8 per mille gestito da Chiesa Cattolica e che ogni anno ci permette di intervenire a fianco delle comunità che più hanno bisogno. L'in-

tervento decisivo però è quando, grazie alla conoscenza, la comunità riesce a recuperare il significato intrinseco e vero di queste opere; allora le persone riescono a riappropriarsene e farne non solo mute opere d'arte da salvare ma luoghi testimoni di fede per cui non si possa non impegnarsi. Sono il prodotto delle nostre comunità ecclesiali, il passato della nostra chiesa e il messaggio da trasmettere alle generazioni future, e di questo ci è richiesto di tenere conto quando pensiamo e progettiamo la loro valorizzazione.

E proprio sulla valorizzazione siamo chiamati a confrontarci anche attraverso i linguaggi della contemporaneità. Per questo Conferenza Episcopale Italiana ha voluto investire anche in Beweb (www.beweb.chiesacattolica.it), un portale che da poco ha compiuto 20 anni di attività e che raccoglie milioni di beni architettonici, storici e artistici, archivistici, bibliografici e migliaia di luoghi della cultura della Chiesa cattolica italiana decritti e raccontati perché possano aiutarci a riscoprire la comune appartenenza a un solo popolo.

Uno strumento per riappropriarci del nostro patrimonio e della sua testimonianza di fede, che entra nelle nostre case portando non solo contenuti scientifici descritti con parole semplici ma anche bellezze da visitare e iniziative a cui partecipare per farci vivere l'esperienza del patrimonio in prima persona.

Cristiana Beghini
Vicedirettore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici Diocesi di Verona

La fotogrammetria

Modelli tridimensionali per favorire anche una «visione a distanza»



Laboratorio di fotogrammetria proposto dalla Fondazione VMH

Nell'ambito della conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali la Scienza del rilievo è da sempre fondamentale per la loro conoscenza.

Da circa un decennio è divenuta disponibile - con costi contenuti - l'evoluzione digitale della tecnica fotogrammetrica, che a partire da un numero elevato di immagini consente di ricavare il modello tridimensionale dettagliato di un oggetto, e quindi realizzarne una copia gemella.

La Fondazione Verona Minor Hierusalem, grazie ad alcuni specialisti nel settore del rilievo architettonico, ha avviato un laboratorio di geomatica e rilievo fotogrammetrico, avviando corsi di approfondimento della tecnica e costruendo modelli tridimensionali di statue e sarcofagi contenuti nelle

chiese da essa custodite. Tutto è nato dal desiderio di rendere fruibile la bellezza delle chiese anche a persone cieche, ma l'attuale condizione pandemica, che rende di fatto impossibile la fruizione diretta dei beni artistici, fa sì che la medesima tecnologia di rilievo e modellazione consentirà prossimamente anche una visione e una conoscenza "a distanza" delle opere, favorendo comunque il contatto con la loro bellezza.

Non si tratta solamente di una visione alternativa dell'opera architettonica: questo complesso lavoro di rilievo, ricostruzione e pubblicazione virtuale - che è stato da poco avviato - porterà anche ad una diversa, più dinamica e innovativa modalità di documentazione e, assieme, di memoria.

Daniele Madella
Professionista volontario Verona Minor Hierusalem

L'IDEA. Una delle sfide per la città contemporanea è rendere accessibili a tutti anche le collezioni museali non esposte

Museo-deposito, modello per il futuro

L'ispirazione è la «stanza delle meraviglie», la Wunderkammer, e Verona ha una solida tradizione

«La misura del successo di un museo non dovrebbe essere nell'abilità di rappresentare uno stato, una nazione, una società o una particolare storia. Dovrebbe essere nella capacità di rivelare l'umanità degli individui» (Orhan Pamuk, A Modest Manifesto for Museums).

La città di Verona viene spesso definita come un museo diffuso. La rete dei musei naturalistici, archeologici e artistici, delle biblioteche e

dei monumenti civici ha infatti radici secolari che affondano nel XVI secolo e nel XVIII secolo in una intensa storia di mecenatismo e di amore per la città da parte dei suoi cittadini. Per queste ragioni, Verona ha raccolto nei secoli una enorme quantità di testimonianze artistiche e di reperti naturali e archeologici e questo comporta una grande responsabilità dal punto di vista della conservazione. Per ragioni di spazio, il patrimonio delle collezioni è conservato per la maggior parte in depositi museali non accessibili al pubblico.

Il Comune di Verona è impegnato dagli inizi dell'Ottocen-

to per conservare, studiare, rendere fruibile e trasmettere alle generazioni future questa eredità che appartiene ai cittadini. Una delle sfide per la città contemporanea, caldeggiata anche da recenti appelli dell'Unesco e ancora più sfidante nell'era dell'emergenza sanitaria, è quella di proteggere i musei in quanto strumenti fondamentali per la coesione sociale e il dialogo interculturale e di rendere anche le collezioni nei depositi accessibili a tutti.

Tra le soluzioni più innovative che si stanno sperimentando nel mondo c'è la forma del "Museo-Deposito pubblico" che trae ispirazione peraltro

da un modello profondamente radicato nell'identità culturale veronese, quello della Wunderkammer, la "stanza delle meraviglie". Si tratta di un modello museale basato sull'esposizione di grandi quantità di oggetti che favorisce la razionalizzazione delle risorse per il complesso meccanismo di gestione delle collezioni e favorisce l'incremento della fruibilità dei beni.

Verona ha una solida tradizione alle spalle di valorizzazione delle collezioni custodite in depositi, che riordina ed espone periodicamente in mostre temporanee al Museo di Storia Naturale, al Museo di Castelvecchio, al Mu-

seo Archeologico al Teatro Romano, alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti. La città si presenta quindi come un centro ideale per una rigenerazione sostenibile e uno sviluppo organico del sistema museale in tale direzione, puntando a creare nuove relazioni e percorsi tematici tra le collezioni e i luoghi cittadini, a salvaguardare gli equilibri del centro storico nella sua integrità e a far emergere le specificità, i valori storici e le testimonianze che caratterizzano l'originalità dell'eccezionale patrimonio veronese.

Francesca Rossi
Direttrice dei Musei Civici di Verona

Depositi museali: i pro e i contro

PRO	CONTRO
<ul style="list-style-type: none"> Ci vogliono depositi di emergenza, in caso di guerre, terremoti, ecc. È una questione del territorio, non più del singolo museo. Oggi le cose contano di più delle persone. Sono serbatoi di sorprese. Sono diventati installazioni di oggetti infiniti. Sono centri culturali. Mantengono l'identità di un territorio, non solo la memoria. Rappresentano un'opportunità per la crescita economica. C'è bisogno di operare una selezione per capire cosa portare nel futuro. Se resi attivi sono una via d'uscita alla crescita iperforica dei musei. Non è giusto tenerli sempre chiusi e disponibili solo per le consultazioni degli studiosi. La gestione di un deposito richiede formazione, si impara. Prima di tutto bisogna fare ordine! Facciamo dei lavori che siano utili? C'è bisogno di tutti! Sono laboratori per la città del futuro. 	<ul style="list-style-type: none"> Sono minacciati dove non sono più tutelate le diversità. Mancano le risorse e la conservazione costa. Sono luoghi polverosi. Un capitale eccessivo e dunque inutilizzabile. Gli oggetti degni di esposizione sono una percentuale assai limitata. L'eccesso impedisce l'identità pressive dei conservatori e degli addetti che tengono in ostaggio il museo. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.